



Club Alpino Italiano



La montagna che unisce



Sezione di Moncalieri

SCHEDA GITA del: 10 febbraio 2013
ESCURSIONE: SAN FRUTTUOSO DI CAMOGLI
Parco di Portofino

Partenza da	San Rocco di Camogli (Genova)
Quota di partenza	221 m
Dislivello in salita	681 m
Dislivello in discesa	450 m
N.ro segnavia	Vari segnavia FIE
Cartografia	Riviera di Levante Golfo del Tigullio n 6-8
Tempo di percorso/salita	6 ore (giro ad anello)
Livello di difficoltà	E
Equipaggiamento	Caldo da montagna : scarponi, pile, giacca a vento, ombrello, pranzo al sacco..

Descrizione

Il Parco del Promontorio di Portofino è un angolo di Liguria ricco di sorprese per la varietà di ambienti naturali e per le diverse opere architettoniche incredibilmente arrivate a noi sopravvivendo ad incuria, incendi e al rischio di cementificazione selvaggia. Numerosi sentieri lo attraversano in lungo e in largo, con esposizione diversa e paesaggi diversi, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Questa volta abbiamo privilegiato il sentiero che conduce all'insenatura di San Fruttuoso per visitare la famosa Abbazia dei Doria: un gioiello di architettura e di storia tra il verde del bosco e l'azzurro del mare. Si inizia, come altre volte, dal piccolo borgo di San Rocco, frazione di Camogli, da cui partono quasi tutti i sentieri del versante ovest del Parco. Siamo su un terreno calcareo: il "Calcere del Monte Antola", fragile e stratificato, risalente a 50/60 milioni di anni fa, emerso dai fondali marini di cui porta la traccia fossile lasciata dai vermi chiamati "Elmintoidi". Il sentiero inizia in piano, attraversa le piccole frazioni di Mortola e Fornelli offrendo ampi scorci panoramici sul Golfo Paradiso, si vedono ai nostri piedi Camogli e Recco, poi tutta la costa fino a Genova ed oltre. Poi il sentiero inizia a salire in un bosco fresco e umido dove sono presenti castagni, carpini neri, ornicielli, roverelle, noccioli, felci e tutti quei fiori come viole, primule, anemoni che si sviluppano nel bosco umido, quando gli alberi sono ancora privi di foglie. Questo ambiente, fresco e umido, è tipico del clima continentale centro-europeo che si può trovare nella fascia montana delle nostre Alpi e fa sorprendere il trovarlo così vicino al mare. Superata la salita, si arriva alla sella di Toca (m 452), da cui si raggiunge in breve il "Semaforo Nuovo", splendido punto panoramico sul versante meridionale del promontorio, da cui la vista spazia a destra sul golfo di Genova fino alle Alpi Liguri, a sinistra sul golfo del Tigullio con Rapallo, Sestri Levante, le Cinque Terre fino alle Alpi Apuane. Da qui il sentiero prosegue a mezza costa in un ambiente completamente diverso, aspro, asciutto e soleggiato su un substrato di roccia a conglomerato detta "Puddinga" risalente a circa 30 milioni di anni fa, formata da ciottoli arrotondati di varie dimensioni, cementati insieme da sabbia, limo ed argilla, e provenienti dall'erosione delle Alpi. La vegetazione è formata qui principalmente da pino marittimo, fillirea, lentisco, corbezzolo, erica arborea, mirto e cisto. E' presente nel parco, nei luoghi soleggiati una pianta particolare chiamata dai liguri "Lisca", che scientificamente prende il nome di "Ampelodesma mauritanico", è una grande graminacea con foglie resistenti, lunghe fino ad un metro e larghe circa 7 mm, molto ruvide e taglienti, che si ritiene originaria dell'Atlante algerino. Veniva molto usata in passato per farne cordami, per lavori di intreccio e come materia prima per la carta; le sue foglie molto preziose, venivano tagliate ogni tre anni. Lasciato il Semaforo Nuovo e ritornati alla sella di Toca, il percorso molto panoramico prosegue a mezza costa a picco sul mare, passa sopra l'insenatura di Cala dell'Oro, sovrastata da una torretta costruita dai genovesi tra il 1561 e il 1563 per difendere la costa e

San Fruttuoso dagli attacchi dei corsari. Questi, provenienti dal Nord Africa, avevano più volte attaccato e depredato nei secoli precedenti le piccole località della costa, prima fra tutte Recco e continuavano a fare razzie soprattutto a San Fruttuoso, dotato di ricche riserve alimentari. Oltrepassata la cala dell'Oro, il sentiero passa sopra la Baia di San Fruttuoso, in cui si identificano bene dall'alto la chiesa, l'Abbazia, la torre dei Doria e l'antico monastero. Per scendere però a San Fruttuoso si deve proseguire fino ad arrivare alla località "Pietre Strette", suggestivo stretto passaggio, come dice il suo nome, formatosi nel conglomerato per erosione ad opera degli agenti atmosferici. Il sentiero scende abbastanza ripido a San Fruttuoso attraversando un fitto bosco dove si individuano i terrazzamenti, segno delle antiche coltivazioni di cereali, ortaggi e ulivi, tuttora presenti in gran numero, a testimoniare l'autonomia e la prosperità del Borgo fin prima dell'anno mille e per tutto il 1500, ed ancora, con alterne vicende la sua prosperità continuerà per tutto il 1800. Con la morte dell'ultimo commendatario alla fine dell'1800, il Borgo assiste alla sua decadenza e al suo degrado fino al 1983 quando il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) lo riceve dalla famiglia Doria Panphili, lo salva dall'abbandono e dalla speculazione, lo restaura, lo valorizza e lo apre ad un turismo abbastanza civile.

Dopo la sosta a San Fruttuoso (m 0) e la visita all'Abbazia occorre ritornare sui nostri passi e risalire a Pietre Strette (m 452). Da qui, percorrendo una comoda sterrata pianeggiante, sul versante Nord, umido e fresco, con panorama sull'Appennino Ligure, si passa sotto la cima del Monte di Portofino e si arriva alla località Gaixella, da cui, in breve, si raggiunge lo splendido albergo in stile Liberty, costruito nel 1905, col nome di "Portofino Kulm", diventato poi in epoca fascista "Portofino Vetta", dove termina l'escursione. L'albergo era un luogo di vacanza privilegiato per la nobiltà e la ricca borghesia europea, accessibile per le auto attraverso una strada costruita apposta con pendenza costante di 7% e curve ad ampio raggio. Era dotato di tutte le comodità, di tutte le possibili attrezzature sportive ed attrazioni in voga in quell'epoca. Aveva terrazze e torri panoramiche attrezzate con potenti cannocchiali, salone di lettura, giochi per i bambini, sala del fonografo con migliaia di brani d'ogni paese, un museo con collezioni di farfalle e animali impagliati. C'erano campi per il tennis, il croquet, sale per la scherma e la ginnastica, il cinematografo, era possibile raggiungere con una passeggiata lo chalet svizzero dove si poteva prendere il tè o spedire una cartolina. Inoltre l'albergo era dotato di un proprio ufficio postale e telegrafico, del telefono e persino di un ascensore, un'orchestra di Zigani allietava spesso i pasti al ristorante. Poco sotto l'albergo, alla "Vaccheria" si poteva bere un buon bicchiere di latte con 10 centesimi. L'albergo era reclamizzato in tutta Europa come "La Svizzera in seno al mare". Vi soggiornarono molti personaggi illustri: la Regina Margherita, Gabriele D'Annunzio, Guglielmo Marconi, il Kaiser di Germania.

BUONA GITA A TUTTI